

Alvaro Fiorucci

IL SANGUE DELLE DONNE
Cronache di femminicidi in Umbria

Morlacchi Editore

Prima edizione: giugno 2014

Impaginazione_editing: Claudio Brancaleoni
Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN: 978-88-6074-624-5

Copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

mail to: redazione@morlacchilibri.com

www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di giugno 2014 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

INDICE

INTROIBO	9
----------	---

IL SANGUE DELLE DONNE

SATANA E LA BAMBINA	17
IL GUARDONE	35
BERSAGLIO FRAGILE	37
PRIMA DELLO STALKING	39
UN FAGOTTO NEL LAGO	41
L'ULTIMO CLIENTE	43
RITORNO A CASA	45
LA STUFA MALEDETTA	47
COLTELLATE NELLA STANZA CHIUSA	49
IL DIROTTATORE DI VITE	71
GELOSIA	73
«È PAPÀ CHE TI UCCIDE, NON SOFFRIRAI PIÙ»	75
LO SCONOSCIUTO	77
«DOVEVA MORIRE, SONO MALATO»	79

IL DNA DEL GERANIO	81
COLPI DI PIETRA	83
IMPICCARSI E SENTIRSI LIBERA	85
L'ODIO DEL CUGINO	87
LA LISTA DI PRECI	89
ROSALBA TACE PER SEMPRE	91
SOLO PER LA ROBA	93
DUE COLPI, DUE VITE	95
L'ASSASSINO RITORNA	97
NEGRA E CIECA	99
TANIA, LA RIBELLE	101
FUOCO NELLA PISCINA	103
«MAMMA, TI VOGLIO BENE»	105
IL GIRASOLE DELLE DONNE TRAFFICATE	107
IL CADAVERE NEL POZZO	109
IL VESTITO DA SPOSA	111
INCONTRARE LA MORTE A TRE ANNI	113
IL NULLA È IL MOVENTE	115
DOPPIO DELITTO	117
COLPI DI PISTOLA NEL CHIOSTRO	119
MARIA, BAMBOLA SCOSSA	121
IL FUOCO COMPLICE	147
ASSALTATORI DI VITE	149
TRENTA STECCHE DI SIGARETTE, POI LE COLTELLATE	153
LA MORTE IN PIAZZA	155

TUTTO IL CARICATORE	157
IL CADAVERE DEL PARCO	159
DOV'È SONIA?	161
IL DESTINO DI BARBARA	165
UN GIUDICE PER MEREDITH	181
IL COLTELLO E IL GAS	205
L'AFFITTO INSANGUINATO	207
L'OMICIDIO DIMENTICATO	209
A MORSI	211
TRAVOLTA	213
DOV'È BARBARA?	217
UN CONDOMINIO TRANQUILLO	219
INGHIOTTITA DAL BUIO	221
L'ULTIMO VIAGGIO	223
GLI OCCHI DEI FIGLI	227
IL FUOCO AMICO	229
LA SOLITUDINE	231
UNA PRATICA DI MORTE	233
MENENTI	237
UNA LAMA DI GELOSIA	241
LA COPERTA DI CARTONE	243
DUE PICCOLI PIEDI	247
LA PORTO VIA CON ME	251
8 MARZO	253
COME UNO DEI RIS	259

INTROIBO

Muoiono di piombo, di coltello, di spranghe, di martelli, di cacciavite, di calci, di pugni. Strozzate con le mani o con cinte, corde, sciarpe fazzoletti, asciugamani. Bruciate, se serve per completare l'opera. Vengono uccise per ragioni che hanno a che fare con la tradizione e il costume. Con qualche discontinuità e qualche variabile. A volte sembrano incidenti. Ma questo lo si vedrà più avanti. Dunque, *costume e tradizione*, sta scritto nelle cronache. Le cronache, a leggerle bene, difficilmente sono bugiarde, almeno in superficie. Chi spara, accoltella, picchia, massacra, strangola, spacca, frantuma, brucia, quasi mai è uno che impazzisce all'improvviso. Raptus, impeto, omicidio a caldo: termini buoni per arrivare agevolmente a una ragione o per lucrare attenuanti ai processi. Chi legge queste cronache potrà scoprire che, viceversa, l'omicida, nella maggior parte dei casi, è determinato e ci mette tutte le forze che ha. Agisce per il raggiungimento di un risultato che, come un demone, si è insinuato molto tempo prima da qualche parte della sua mente e lo tormenta. Lo stimola, lo chiama e lo spinge all'azione. Per risolvere un problema, che è il suo problema. Per dare sfogo a un acufene che lo tormenta, per fermare la paura di una sconfitta che non deve esserci, per provare a se stesso che

costume e tradizione gli hanno insegnato il giusto: uccidere è il modo per ristabilire un equilibrio. Una donna cadavere non potrà appartenere a qualcuno. Ecco quello che conta: il possesso, per chiudere la partita della gelosia e ristabilire il diritto alla proprietà esclusiva.

Delitto d'impeto? Raramente, si diceva. Altri moventi? Non ricorrenti, non significativi. Per dire: una donna fatta fuori per interessi economici è una rarità. Vendetta trasversale? Non è metodo di queste parti. Come non è tradizione uccidere per inviare ad altri messaggi di morte. E non è costume dare la morte per derivato di uno o più fatti criminali. Queste sarebbero rotture che ci indicherebbero un cambiamento significativo nel contesto sociale, ma che al momento non è riscontrabile. Sembra essere tutto più semplice e antropologicamente più antico. Più aritmetica che algebra: il maschio vuole disporre come crede della femmina. C'è amore, non c'è amore, questo è secondario. Conta il sesso, contano i ruoli. Maschio e femmina. Più che uomo e donna, vista la bestialità primordiale che ricorre quando il primo perde il controllo della seconda. Scene del crimine che ci raccontano di donne di ogni età, uccise da uomini di ogni età. Donne con storie che quasi mai si assomigliano, uomini con storie che non hanno capitoli scritti dalla stessa mano. Persone che si muovono in scenari di mondi a volte simili, a volte opposti, spesso incomparabili. Vite che, a un certo punto, si sono incontrate, sono rimaste vicine, si sono allontanate, sono tornate indietro. L'uomo guarda la donna attraverso lenti che gli fanno vedere solo quello che vuol vedere e c'è la deflagrazione nel sangue di un delitto. Tradizione e costume vogliono che certe situazioni precipitino più rapidamente quando il soggetto debole rimane solo. Un aiuto per l'assassino. Una condizione

che eventualmente funziona da acceleratore, raramente da determinante. È l'uomo che vede e che uccide. Uccide la moglie, la compagna, l'amica, a volte solo per un'ora o per una notte di sesso. Non c'è evidenza di donne che abbiano guardato, visto quello che volevano vedere e ucciso un uomo per la visione che ha impressionato le loro retine. Non il marito, non il compagno, non l'amico, per una notte o un'ora di sesso. Non compare, negli ultimi trent'anni di cronaca, una significativa tipologia di reati letali imputabili alle donne. Questo è il dato ricorrente, il dato significativo. Si trova alla voce *gelosia*, nei fatti, palindromo di *possesso*, l'elemento che conchiude tanti moventi, diversi nelle sfumature, uguali alla radice. Tema che, letto da sinistra o da destra, da sopra o da sotto, ha lo stesso svolgimento e un identico significato.

Ada ha il marito geloso che l'ammazza con il fucile e la lite di poco prima resta l'ultima. Rosalba non tradisce l'amica che s'è nascosta e il marito di questa l'ammazza con la rivoltella. Rosa dice che la storia è finita e il compagno l'ammazza con il coltello. Roberta vuol tenersi la bambina, il padre di sua figlia l'ammazza con l'automatico. Najla, strafatta di erba, cerca uno spiraglio di autonomia e il suo ragazzo le dà fuoco in un sotterraneo. Paola è una bella donna, fuori la coprono di sguardi, muore del piombo di un'arma d'ordinanza. Olga dice *no*, il marito se l'immagina soddisfatta dall'uomo a cui bada e l'ammazza artigliandola alla gola.

Maria vuole rompere una storia e muore strozzata. Poi lui la veste da sposa. Un'altra Maria, questa non ha neanche 3 anni, è la bambola erotica con cui gioca il ragazzone, che la sbatte per terra e l'ammazza quando non sta zitta come vorrebbe.

La tradizione dalla quale scorre il sangue delle donne ha queste tonalità.

Poche discontinuità, alcune varianti.

C'è discontinuità quando la mattanza assume i colori della criminalità. Le tinte sono più forti, più fosche, più dirompenti. Strappi alla tradizione, momentanei passaggi all'eccezionalità. Poi l'eccezione si ripete all'infinito e diventa un altro costume, un altro modo di essere, una tradizione che si rinnova nella violenza e nel sangue. Un nuovo baratro che inghiotte donne a perdere.

Si hanno evidenze chiare, e molte croci, specialmente nel traffico e nello sfruttamento degli esseri umani. In fondo, ammazzare una prostituta equivale a educarne cento alla dipendenza dalle organizzazioni criminali che ne detengono il possesso totale. Sono le regole del mercato, i costi del profitto, le uscite necessarie per mantenere buoni i guadagni netti, da riciclare in altre attività che possono essere "sporche" (ancora donne trafficate, ancora cocaina, armi, rifiuti tossici da trasbordare) o "pulite" (edilizia, immobili, commercio, turismo: settori dove riciclare il denaro sporco), comunque moltiplicatrici in maniera esponenziale dell'incasso di qualche minorenne messa a far sesso per strada. Così Tania è stata fatta a pezzi e poi bruciata. Così Ana Maria è finita appesa alla fettuccia della serranda di un bilocale. Così Almira si è fatta decapitare dal filo d'acciaio tirato da un ramo all'altro di una quercia. Ecco, queste sono le varianti criminali. In fondo segni di trasformazioni, di evoluzioni, di sconvolgimenti. La componente nuova che ha portato numeri da aggiungere ai numeri del femminicidio. Per un'idea sull'ammontare del totale complessivo dovuto al contributo del crimine, va aggiunto il numero delle morti per overdose e magari il numero delle donne uccise durante le rapine di autofinanziamento fatte proprio da quelle bande che hanno bisogno di far cassa

per investire in carichi di stupefacenti e in tradotte di ragazze da avviare al sesso a pagamento.

Appaiono dunque come varianti alla “ragion tradizionale” del morire ammazzate. Varianti che le circostanze fattuali fanno convogliare nella tipologia sostanzialmente identica delle vittime femminili dei casi irrisolti.

Che fine ha fatto Sonia che, dopo un test di gravidanza, nessuno ha più visto? Dov'è Barbara, scomparsa da Amelia come la cognata da Reggio Calabria? C'è qualcuno che ha visto Lucia, uscita in pigiama e mai più tornata a casa?

Buio. Come e perché sono volate via? Non si può dire, le inchieste sono perennemente aperte. Da quel poco che si sa, ma ancora non è “provato”, dovremmo essere, per la maggior parte di queste storie, nel solco della ragione tradizionale: il possesso. La difficoltà di ottenerlo, la paura di perderlo: chi può dirlo? Ci vuole tempo.

Chi può dire che il possesso sia stato il movente dello sconosciuto che ha piantato un punteruolo nel petto di Mara? E quale piano avrà mosso colui che ha preso a fucilate Mauretta? E quello che ha scaraventato Yolanda dentro il pozzo senz'acqua? *Cold case*, dicono gli esperti. *Casi irrisolti*, traducono le statistiche. Ma, alla fine, ecco che torna nuovamente ad affacciarsi la ragione dell'ammazzare “secondo tradizione”. E anche loro vanno a segnare un punto nel novero delle vittime di qualcuno che non è riuscito ad averle. Per un momento o per sempre.

Al. F.